

METODO STAMINA

La politica butta via 3 milioni

di **Lucio Luzzatto**

È quasi un luogo comune che in Italia la ricerca bio-medica è tenuta indietro da almeno tre tipi di ostacoli: 1) burocrazia e cavilli regolamentari, 2) lo strapotere delle baronie accademiche, 3) carenza di fondi. Molti scienziati - me compreso - hanno ritenuto da tempo che fosse non solo giusto, ma doveroso denunciare questo stato di cose.

Accade oggi che dobbiamo riconoscere di colpo di esserci sbagliati. 1) Immaginate che un ricercatore abbia avviato una sperimentazione con cellule vive coltivate senza seguire le norme intese ad evitare ad esempio infezioni da virus potenzialmente mortali, e che le abbia iniettate e proponga di iniettarle come una pana-

Si è deciso incredibilmente di finanziare una pseudocura inventata da un laureato in lettere esperto di psicologia. Mentre la ricerca vera annaspa

cea in pazienti con malattie disparate, senza un protocollo preventivamente approvato dagli organismi a questo preposti. 2) Immaginate che quel ricercatore, laureato in lettere e specializzato in psicologia, non abbia mai lavorato in un laboratorio, non abbia alcuna esperienza né di cellule staminali né delle malattie che intende curare, e che non abbia alle spalle alcun Istituto Universitario o altro Istituto di ricerca. 3) Immaginate ancora che quel ricercatore, titolare di una ditta privata, non avendo a disposizione fondi *ad hoc* sufficienti, sia riuscito sinora a portare avanti la sperimentazione di cui sopra usando le risorse pubbliche del Servizio Sanitario Nazionale (in alcuni casi per ordine di un Tribunale). Ed infine, immaginate che a quel ricercatore (senza che egli abbia fatta alcuna *grant application*, del tipo che ognuno di noi faticosamente deve redigere e corredare di esperimenti preli-

minari e di bibliografia per ottenere un finanziamento, ad esempio, di 150 mila euro all'anno) venga concesso, senza alcun vaglio né delle sue ipotesi né dei suoi risultati, e tramite legge, un finanziamento forfettario di tre milioni di euro.

In sostanza, qualcuno che ha violato regolamenti e forse leggi e che non ha al suo attivo né qualifiche né pubblicazioni scientifiche pertinenti viene premiato per un progetto che non si conosce. A prima vista la sequenza è inspiegabile; ma guardando un po' più in là non è forse difficile da spiegare. L'autocoscienza è uno dei prodotti più alti dell'evoluzione della specie umana; con questa si sono sviluppate la compassione e l'amore, e perciò non accettiamo che i nostri cari vadano incontro a un destino terribile. Se vedo mia figlia indebolirsi progressivamente per l'atrofia muscolare spinale, o mio fratello devastato dal Parkinson, devo fare di tutto per aiutarli: e qui entra in gioco un'altra caratteristica della specie umana, la dialettica tra il razionale e l'irrazionale. Una volta molte malattie si curavano con le sanguisughe; oggi nessuno curerebbe la polmonite con le sanguisughe anziché con gli antibiotici. Quando invece non conosciamo ancora una cura valida, c'è il rischio di tornare ad essere irrazionali, come è avvenuto in questo caso.

Storicamente la dialettica che ho citato si è sempre risolta a favore del razionale; ma è difficile prevedere i tempi. Sono passati tre secoli dalla scoperta della circolazione del sangue al primo trapianto di cuore; mezzo secolo dalla scoperta della funzione endocrina del pancreas all'insulina in farmacia; vent'anni dall'identificazione del gene della fibrosi cistica al primo farmaco specifico per questa malattia ereditaria. Nessuno che fa ricerca ha diritto ad un'apertura di credito *a priori*; invece, chi ha prodotto buoni risultati di solito continua a produrre. Per curare malattie gravi penso che sia meglio investire in corridori disciplinati piuttosto che in cow-boys.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

